

QUANTO PIÙ SEI GRANDE, TANTO PIÙ FATTI UMILE

La Parola di Dio, giorno dopo giorno, ci illumina e guida nell'apprendimento e approfondimento dei contenuti della fede e conduce e accompagna la nostra crescita spirituale e umana, nella sequela, sempre più fedele, di Gesù per una relazione sempre più intima con Lui e più fraterna tra di noi. L'ascolto richiede umiltà e docilità del cuore, che, lo educa alla gratitudine e al coraggio della scelta della sequela fedele e perseverante, del Maestro, che libera da ogni schiavitù e dipendenza delle cose del mondo.

Con cuore, umile e mite, con orecchio attento e pronto, disponiamoci all'ascolto della Parola del Signore, accogliamoLa e lasciamo che ci liberi da ogni superbia e orgoglio, perché 'Dio rivela i Suoi segreti' solo agli umili e miti di cuore (*prima Lettura*), affinché possiamo accostarci a Cristo Gesù, unico Mediatore della nuova Alleanza (*seconda Lettura*), il Quale, oggi, vuole insegnarci la strada maestra per passare dalla logica della ricerca affannosa dei *primi posti* e del *contraccambio*, al servizio umile e gratuito, perché 'chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia, sarà esaltato' e chi dona e invita a pranzo quanti nulla hanno e nulla possono dare in contraccambio, è già beato perché 'riceverà la sua ricompensa alla risurrezione dei giusti' (Vangelo).

Oggi, più che mai, siamo dominati dalla cultura del contraccambio, del commercio, del compenso, del calcolo, dell'accostarsi all'altro per possederlo, utilizzarlo a proprio vantaggio. Educiamoci, ed educiamo i nostri figli, alla gratuità, che produce e dona gioia piena a chi dona e apre allo stupore il destinatario, che non può restituirti quanto gli hai donato, se non con un sorriso e un grazie di cuore!

La gratuità non si insegna, ma nel prendere coscienza che tutto ci è stato dato e lo abbiamo ricevuto gratuitamente! Non siamo vasi vuoti da riempire di cose con il contraccambio! Siamo stati riempiti in eccedenza di doni e dobbiamo riversare gratuitamente sugli altri quello che a nostra volta gratuitamente abbiamo ricevuto! Abbiamo ricevuto molto di più di quanto doniamo! L'esperienza che quel poco che io dono si moltiplica sul volto e nel cuore di chi lo riceve, genera gioia e sorpresa e stupore nello scoprire che la felicità vera la trovi nell'altro che ami e che ti fa uscire della logica

avvilente e avvitante su te stesso del freddo *tornaconto* e calcolato *contraccambio*!



La Prima e la Nuova Alleanza. Possiamo, così, sintetizzare la 'contrapposizione' tra l'Antica Rivelazione-Alleanza della seconda Lettura, avvenuta sul Sinai, e la Nuova e definitiva Rivelazione (Alleanza) per la mediazione unica e somma di Cristo.

La Prima ha luogo su un monte 'terreno', (Es 19,13), attraverso manifestazioni 'terribili' (*mysterium tremendum*): fuoco, tempesta, oscurità e la 'Voce' di Dio, al centro di questo scenario terrificante, come 'squillo di tromba'. La prima esperienza dell'Antica Rivelazione di Dio, dunque, fu dominata dal terrore, con Mosè, quale unico Mediatore tra Dio e il Popolo, che rimane a valle. La Nuova Alleanza, perfetta e definitiva, avviene su un Monte perfettamente abitabile, il Monte di Sion, il Luogo della salvezza, la Città di Gerusalemme, di cui Dio ne è Architetto e Costruttore. In Sion, il Monte e la Città della presenza 'graziosa' di Dio, sono radunati i popoli, che vengono aspersi e purificati dal Sangue dell'Agnello e resi perfetti dal Mediatore unico e Salvatore Nostro, Gesù Cristo!

Prima Lettura Sir 3,17-20.28-29

Ai miti e agli umili Dio rivela i Suoi segreti

'Figlio' fai tutto con 'mitezza' e se vuoi essere più grande, tanto più fatti umile (vv 17-18).

È il padre-madre che si rivolge al 'figlio', consapevole che la sua missione non si esaurisce nel metterlo alla luce, ma si compie nell'accompagnarlo nella crescita, attraverso l'insegnamento della Sapienza che egli stesso ha appreso dai suoi genitori, quella sapienza di agire con mitezza ed essere umile per trovare grazia presso e davanti a Dio (v 18b). **Mitezza** è vivere e compiere la propria missione quotidiana, senza obbligare e imporsi sugli altri, mantenendosi umili e generosi, guidati solo dalla sapienza che rende consapevoli dei propri limiti e debolezze e istruisce sulla vera e fondata grandezza, che consiste nel *salutare convincimento* che più si è o si vuole essere 'grandi', tanto più ci si deve fare umili e miti perché a questi e non ai superbi e orgogliosi, il Signore 'Dio rivela i Suoi segreti' (vv 17-10). **Umiltà** (proveniente dall'*humus*, terra), è riconoscere la propria fragilità e limitatezza

strutturale e tenerla sempre presente per non riempirsi di sé e impedire alla grazia di agire con efficacia e mantenere viva la comunione con Dio, *Fonte e Sorgente* di vita e gioia e pace. L'umiltà non è manifestazione di debolezza, poiché la potenza del Signore si rivela negli umili, dai quali *'Egli è glorificato'* (v 20) al contrario del superbo, che vive in una misera condizione, dato che *'in lui è radicata la pianta del male'* e per lui *'non c'è alcun rimedio'*, per la sua chiusura e rifiuto ostinato alla Salvezza offerta dal Signore (v 28). **L'umile**, mite e sapiente, si pone in attento ascolto della Parola ('parabole'), da Questa si lascia illuminare nelle scelte di vita che deve operare e, consapevole dei propri limiti e bisogni, nell'ascolto assiduo, conforma a Questa la sua vita, sorvegliando affinché l'orgoglio, la superbia e l'egoismo non trovino posto nel suo cuore, che deve conservarsi sempre *umile e mite* (v 29). La *prima Lettura* offre una meditazione sapienziale sulla mitezza frutto dell'umiltà. L'autore, Ben Sira, saggio di Israele, vissuto nel II secolo a.C., portando validi argomenti, contro la presunzione intellettuale (vv 21-25) e contro l'insipienza del superbo (vv 26-29), nel testo (oggi omessi!), enuncia tutti i vantaggi morali e religiosi dell'umiltà che genera mitezza.

Teniamo presente che Ben Sira, ragiona e argomenta, partendo dalla sua convinzione che la rivelazione della Parola biblica è saggezza autentica ed è più esigente e vincolante della filosofia greca.

Compi le tue opere con mitezza (v 17a), con questa *Esortazione*, l'Autore, vuole perseguire due precise finalità: far prendere coscienza del proprio limite ad ogni creatura, chiamata a vivere nella verità e sincerità, davanti a Dio e con i fratelli e a correggere la *dissolutezza*, dominante e mirante ad una vita sempre più lussuosa e alla ricerca di maggior visibilità, onori e privilegi sociali. La mitezza, invece, rende l'uomo generoso e amabile agli occhi di Dio e a quelli dei fratelli!

Il termine ebraico 'mitezza', in greco, viene tradotto con due parole: una, *pràutes*, per indicare la 'mitezza', proclamata 'beatitudine' da Gesù (Mt 5,1-11); l'altra, *tapèinosis*, indica la virtù, cantata da Maria nel Magnificat (Lc 1,48): l'umiltà. Il termine *enawah*, dunque, dice 'mitezza', quale frutto dell'umiltà, ed esprime l'umiltà, come *causa* della mitezza! I due significati, in Gesù, *'mite ed umile di cuore'* (Mt 11,29), trovano pieno compimento, sublime sintesi e assoluta perfezione.

Cerchiamo, ora, di cogliere il vero significato della 'mitezza', anche, attraverso i suoi opposti e i suoi

contrari: orgoglio, supponenza, superbia, presunzione, prepotenza, ambizione, chiusura verso i fratelli. Cosciente della propria fragilità e finitudine, invece, l'uomo non deve cercare cose più grandi di lui, non deve pretendere di conoscere i misteri, ma, deve prendere in considerazione le cose che il Signore gli rivela e gli 'comanda', per il suo bene; non deve affannarsi, inutilmente, in affari e cose ingannevoli e superflue; non deve *orgogliosamente* auto-legittimarsi, ma, deve essere *umile e mite* perché a questi *'Dio rivela i Suoi segreti'* e solo questi *'troverà grazia davanti al Signore'*.

Ben Sira conclude con una riflessione-affermazione sul valore della *meditazione*, con espliciti riferimenti autobiografici: gli orgogliosi e i superbi, nei cuori dei quali si è già radicato il male, credono di far tutto bene e di sapere tutto, cercano il sapere per sé stessi, si perdono in cose assurde, vaghe e vane. *Dio rivela i Suoi segreti*, solo, agli umili e miti, i veri *saggi* dal cuore sapiente, che Lo *'temono'*, Lo *ascoltano* e Lo *'glorificano'*, *affidandosi e fidandosi* di Lui.

Salmo 67 **Hai preparato, o Dio, una casa per il povero**

I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al Suo nome: il Signore è il Suo nome. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella Sua santa dimora.

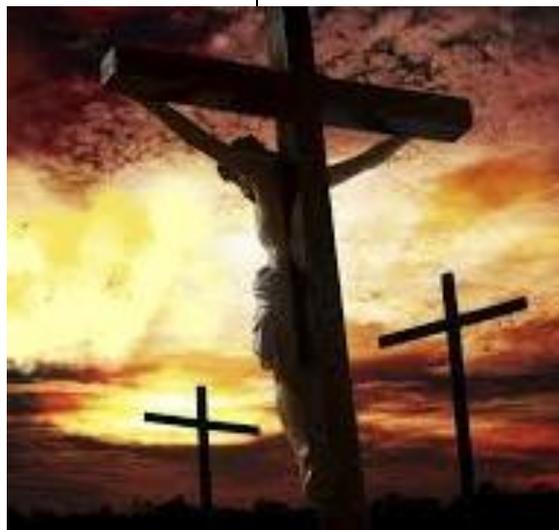
A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Pioggia abbondante hai riservato, o Dio, l'a Tua esausta eredità Tu hai consolidato e in essa ha abitato il Tuo popolo, in quella che nella Tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.

Il Salmo esalta la Provvidenza di Dio, che non cessa mai di prendersi cura dei giusti, che si fidano di Lui e seguono i Suoi comandi. Egli è *'Padre degli orfani e Difensore delle vedove'*, persone escluse ed emarginate dalla società, senza giustizia e senza futuro. Anche *ai senza tetto* Egli *'fa abitare una casa'* e *'fa uscire i prigionieri con gioia'* dalle loro schiavitù, restituendo loro gioia, protezione e sicurezza.

Seconda Lettura Eb 12 ,18-

19.22-24a **Voi vi siete accostati a Gesù, Mediatore della Nuova Alleanza**

L'Autore della Lettera, dopo aver presentato la fede esemplare dei Padri (20^a D. o.) e la *correzione*, quale *'istruzione/educazione'* paterna (21^aD. o.),



continua ad istruire i Fratelli Ebrei, diventati Cristiani, mettendo a confronto le due Alleanze: l'Antica, imperfetta e provvisoria, e la Nuova, definitiva e inaugurata da Gesù, Fonte di comunione piena, di Salvezza divina e gioia duratura, perché fondata su Cristo, Unico Mediatore.

L'Alleanza del Sinai e la Nuova Alleanza

Il confronto dimostra e prova tutta la superiorità della Nuova Alleanza, rispetto all'Antica, fondata sulla superiorità assoluta del Mediatore, il Quale con il Suo sangue versato, lava le nostre colpe e sancisce l'Alleanza Eterna, che rende possibile la relazione stabile d'intimità con Dio. L'altra verità fondamentale è la rivelazione della superiorità assoluta del Sacerdozio di Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, Vittima e Altare del Sacrificio Salvifico rispetto al Sacerdozio dell'A. T., che è dato per discendenza ed eredità.

Il testo della Lettera. Nella prima parte, gli elementi che esaltano l'alterità di Dio sono inquietanti e cupi (*fuoco ardente, oscurità, tenebra, tempesta, squillo di tromba e suoni di parola*) che inducevano gli uomini, che vedevano e udivano, a *'scongiorare Dio perché non rivolgesse a loro la Parola'* (vv 18-19).

In realtà, solo Mosè aveva libero accesso al Signore! Attraverso questi tratti 'tremendi' nella Rivelazione sinaitica, il Mistero divino è espresso come *'grande e terribile'* e la trascendenza di Dio quasi sembra schiacciare l'uomo. La seconda parte, invece, dona luce di gioia e di salvezza *'nell'essere stati accostati al Dio Giudice di tutti, Gesù, Mediatore dell'Alleanza Nuova'* (vv 22-24). Al susseguirsi di immagini cupe e minacciose di prima, ora, subentra un 'vocabolario' di vita, di gioia e di perfezione nella visione del monte Sion, la Città del Dio Vivente, la Gerusalemme Celeste, nella festosa Adunanza di migliaia di Angeli, dei Primogeniti e degli 'spiriti dei giusti resi perfetti', che apre all'incontro con Dio, attraverso il 'Mediatore della Nuova Alleanza', non più fondata sulla paura e la lontananza dal Signore, ma sul Suo amore e la Sua comunione. Il nuovo rapporto con Dio (la Nuova Alleanza) è opera di Gesù, unico Mediatore e Sacerdote: in Lui e per Lui, cielo e terra si sono avvicinati e si sono abbracciati nuovamente, e il popolo dell'Alleanza diventa la Comunità di 'spiriti dei giusti resi perfetti'.

Assemblea dei Primogeniti (v 23a)

Nell'antico Testamento, i 'primogeniti' sono consacrati a Dio (Es 13,1-2), attraverso un legame particolare, ora, nella nuova Alleanza, 'l'Assemblea dei Primogeniti', è riferita alla *Comunità Cristiana*, la Chiesa. Lo stesso Cristo è il *'Primogenito di molti fratelli'* (Rm 8,29), *'il Principio, il Primogenito di coloro che risuscitano dai morti'* (Col 1,18); *'il Primogenito nel mondo'* (Eb 1,6). Di questa 'festosa Assemblea di Primogeniti', fanno parte anche tutti *'gli spiriti dei giusti'* (v 23b) che non avevano potuto godere della realizzazione delle promesse, portate a 'perfezione' in Cristo, mediante il Quale, ora, anche costoro sono chiamati a partecipare ai beni della Redenzione da Lui pienamente realizzata!

Vangelo Lc 14,1.7-14

Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato



Particolare attenzione merita il **Canto al Vangelo** nelle parole di Gesù, *'imparate da Me che sono mite e umile di cuore'* (Mt 11,29b), che compiono il messaggio della prima Lettura e vogliono prepararci a comprendere e attualizzare gli insegnamenti, che sta per darci nel Suo Vangelo nella 'parabola' rivolta ai commensali invitati a pranzo da uno dei capi dei farisei', dopo aver notato la loro 'corsa' ai primi posti'. Il duplice insegnamento del Vangelo di oggi, infatti, possiamo comprenderlo e viverlo, solo se ci decidiamo

di seguire Gesù, il Quale da Dio si è fatto *uomo*, fatto di *humus*, 'terra' che vive del 'soffio di Dio', e ci lasciamo estirpare dal cuore ogni seme di orgoglio e superbia, e Gli permettiamo di formarlo ad essere come il Suo 'umile e mite'. Se impariamo da Lui, mai più saremo alla ricerca affannosa dei primi posti, e ci metteremo all'ultimo per servire come Lui, che è venuto non per essere servito, ma per servire! (Mc 10, 44-45).

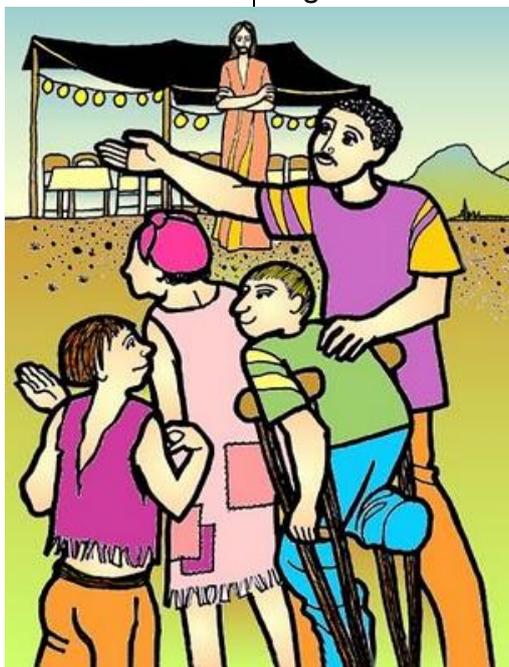
Nell'odierna 'parabola', Gesù annuncia la Sua Persona: Egli, venendo nel mondo, si è fatto piccolo-ultimo, pur essendo Dio, ha scelto l'ultimo posto alla festa di nozze, ha scelto l'ultimo posto, la mangiatoia, anziché il 'primo posto' dell'albergo che gli è stato, invece, rifiutato. L'umiltà di Gesù, che è 'segno di Cristo' (s. Agostino), fa un tutt'uno con il Suo essere Redentore, con il Suo atteggiamento d'amore e di servizio, nella costante ricerca dell'uomo da redimere e salvare. Gesù insegna ciò che fa della/con la Sua stessa vita: Egli è il Figlio di Dio e, per obbedienza all'amore del Padre, prende l'ultimo posto, si fa Ultimo e Servo di tutti, si è abbassato per innalzare tutti!

In viaggio, con i Suoi, verso Gerusalemme, la Città dove Egli si consegnerà alla passione e morte per la

salvezza, offerta a tutti gli uomini, 'Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarLo' (v 1). Il Maestro cerca sempre il confronto, anche con i farisei e questi avvengono, quasi sempre, durante i pasti, in casa dei loro capi, i quali però, rimanevano sempre 'ad osservarLo', a tenerLo, cioè, sempre sotto controllo, per verificare se andasse contro la Legge del Sabato o contro altre Tradizioni, per avere di che accusarLo. Mentre essi Lo osservavano, Gesù, il Maestro osserva come gli invitati, forti del loro stato sociale, cercavano e si accaparravano i primi posti, umiliando i poveri, rilegandoli agli ultimi posti (v 7), e rivolge a tutti il Suo insegnamento ('parabola'). Per primo, insegna agli invitati e conclude: 'chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato' (v 11). Si notino i passivi divini: 'sarà Dio ad umiliare' i superbi e ad 'esaltare' gli umili! Perciò, 'quando sei invitato... non metterti al primo posto', perché potrebbe esserci un altro più importante di te e, allora, sarai costretto a cedergli il posto, tra le derisioni dei presenti e la vergogna che proverai (vv 8-9). Se, invece, ti metti all'ultimo posto, verrà colui che ti ha invitato a dirti 'amico, vieni più avanti' e tu riceverai onore da tutti gli invitati (v 10).

La logica dei Cristiani è la gratuità, non quella del contraccambio, cioè, del 'do ut des'!

Perciò, 'non invitare i ricchi vicini, i tuoi parenti e i tuoi amici, perché sei sicuro di ricevere il loro invito a pranzo 'in contraccambio' (v 12)! Tu invece, invita al tuo banchetto poveri, storpi, gli zoppi, ciechi, 'e sarai beato perché non hanno da ricambiarti' e la tua ricompensa è assicurata alla risurrezione dei giusti (vv 13-14). Non più un semplice contraccambio di un pranzo o di una cena da parte di chi hai invitato, ma la ricompensa gratuita verrà da Dio e sarà la beatitudine eterna! *Donare per la gioia di dare: vi è più gioia nel dare, che nel ricevere* (At 20,35); gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10,8).



La logica del contraccambio pervade e domina nella nostra cultura! Esempi: il regalo di compleanno lo faccio perché, al mio, certamente, me ne darà uno più prezioso del mio! Gli inviti a pranzo sono sempre interessati, e quando prestiamo qualcosa a qualcuno attendiamo il dovuto con gli interessi maturati. Così anche per le esequie: vado 'al suo lutto' perché è venuto

al mio o verrà al mio! E guai se dovesse capitare che chi 'ho visitato', non viene a visitarmi! Così è: *Do ut des*, che possiamo tradurre psicologicamente: *ti do poco ma desidero avere di più!*

Ci sono, oggi, persone come i nostri Genitori, che, al posto di noi figli, facevano sedere a tavola i tanti Poveri che mai avrebbero potuto ricambiare e prestavano loro soldi, sapendo che mai avrebbero potuto restituirli?

Umiltà è consapevolezza dei doni ricevuti da Dio, insieme al riconoscimento dei propri limiti, difetti, fragilità e debolezze. La vera umiltà è generata dalla verità su noi stessi: tutto ciò che siamo è abbiamo viene da Dio. Dall'umiltà nascono la *mitezza*, l'*amabilità* e la *generosità*. Il *servizio per amore*, senza calcoli e senza condizioni, nasce dalla consapevolezza e responsabilità che tutto ci è stato dato *gratuitamente* e noi *gratuitamente* dobbiamo dare! Infine, cercare e mettersi all'ultimo posto è più sicuro che di occupare affannosamente il primo!

Gesù mette in guardia sulla *corsa ai primi posti* tante volte nel Vangelo, smascherando i farisei che amano 'i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze' mentre in realtà, sono sepolcri che non si vedono e la gente le calpesta senza saperlo (Lc 11,43) e contestando gli scribi che amano avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti, mentre 'divorano le case delle vedove' (Lc 20,46-47).

Nel contestare i comportamenti ipocriti e superbi degli scribi e dei farisei, Gesù smaschera una religiosità che tende a dare importanza agli aspetti *esteriori, appariscenti e formali*, a scapito dell'osservanza dei Comandi del Signore ben più rilevanti.

Oltre il *formalismo religioso*, l'ammonimento di Gesù abbraccia, anche, la logica e l'idea che la vita religiosa possa essere ridotta a strumento di promozione sociale personale e di ricerca di prestigio e di onore per sé. La ricerca dei posti migliori, nel nostro testo, invece si riferisce al fatto che al tempo di Gesù i posti venivano assegnati, non per anzianità, ma per posizione sociale.

E, infine, quante volte, anche Noi, Ministri del Signore, abbiamo trasformato il nostro 'ministero' (*myministerium*, da *minus*, minore, ultimo) a 'cursus honorum', corsa alla visibilità smaniosa per essere sempre più ammirati, lodati, visti e considerati grandi, quasi irraggiungibili!